

MARIA NEL DOGMA (*)

Il libro *Maria nel Dogma* del Rev.mo Can. Dott. Campana, Rettore e Dottore di Teologia dogmatica nel Seminario di Lugano, ha avuto, come suoi darsi, una buona stampa: numerose le recensioni, lusinghieri i giudizi, poche e in generale serene e oggettive le critiche. Che se qualche volta i pareri stanno tra loro, per dirla con il ch. Autore, «come il lupo, la capra e i cavoli», ciò forse è dovuto a un diverso punto di vista, che facilmente induce apparenti contraddizioni nella valutazione e nell'apprezzamento delle questioni.

In breve spazio di tempo l'opera è già alla sua terza edizione. L'espressione «*riveduta e accresciuta*», che accompagna questa edizione, non è frase convenzionale, non è posta sul frontispizio per semplice formalità, ma vuole significare un reale e notevole miglioramento sulle precedenti edizioni. Noi ci associamo volentieri al coro di lodi tributate al ch. Autore e diciamo schiettamente che la lettura del suo poderoso lavoro ha lasciato nell'animo nostro un'ottima impressione: intelletto e cuore vi hanno trovato sodo nutrimento e piena soddisfazione.

Unire e intrecciare bellamente insieme dottrina e pietà fu appunto lo scopo, che si prefisse il ch. Autore e che costantemente persegui nello svolgimento della sua opera, la quale perciò si potrebbe giustamente dire una mirabile fusione della «*Theologia mentis*» con la «*Theologia cordis*».

Notiamo infatti una larga erudizione storica e la perfetta conoscenza delle fonti più accreditate. Al Campana non è sfuggita nessuna documentazione di Mariologia, che avesse qualche attinenza con il suo tema. Gli sono familiari le opere dei Padri e dei Dottori cattolici, dalle quali ricava un materiale abbondante e preziosissimo, che sa opportunamente valorizzare per le sue conclusioni. E' informato delle più recenti pubblicazioni: le giudica con competenza e se ne serve con quella indipendenza che si addice ad un vero studioso e ad uno specialista in materia. Si vegga per esempio quanta ricchezza di cognizioni storiche egli ha profuso nella questione che tratta dell'Immacolata Concezione. Nei punti discussi domina sempre un criterio equilibrato e una sana larghezza di vedute. Così trattando della Presentazione di Maria al tempio, il Campana, con serenità di giudizio, tutela da una parte la tradizione e dall'altra avverte di non spingere troppo oltre certe affermazioni con pericolo di sconfinare in un terreno poco solido, perchè «*non si devono ingrandire le lodi della Vergine con delle falsità*». Gli apocrifi non sono mai da lui sopravvalutati, ma considerati soltanto in quanto manifestano uno stato d'animo, un pensiero largamente diffuso nella cristianità.

A questa vasta erudizione dà consistenza e fecondità la profonda cultura teologica, dà ordine e splendore il rigore scientifico e la precisione del linguaggio. Si potrà discutere su qualche opinione del ch. Autore e sulla forza probativa di qualche suo argomento. Ma nessuno ragionevolmente po-

(*) CAMPANA, *Maria nel Dogma*, terza edizione, 1928. - Tipografia Pontificia - «Marietti» - Torino.

trà contestare che egli sia un teologo consumato, che maneggia con sicurezza straordinaria la sua materia e affronta con calma la soluzione delle più difficili questioni.

Un terzo elemento, che dobbiamo rilevare nell'opera del Campana, è un forte e delicato sentimento di pietà, che pervade tutto il libro e si alterna meravigliosamente con l'erudizione e con la dottrina. Il lettore resta subito preso e conquistato da un'onda soave di ben intesa e robusta spiritualità, che grandemente diletta e insieme nutre l'anima di un pascolo salutare. La conoscenza delle grandezze e delle glorie di Maria non è per il ch. Autore fine a se stessa, ma mezzo e stimolo che deve allenare i fedeli nelle ascensioni della virtù e spingerli alle mete sublimi della perfezione cristiana. Perciò egli parla con calda eloquenza e con entusiasmo, che a qualcuno è sembrato esuberante; sa fare opportunissime osservazioni, sa trarre delle conseguenze di grande utilità pratica. Certo non si possono leggere, senza provare un senso di soddisfazione, le belle pagine che espongono i motivi per cui Gesù Cristo volle nascere di donna e quelle che, nella conclusione del libro, indagano il problema dell'oscurità della Madonna. Il ch. Autore ha dunque ben meritato della pietà mariana: la sua modestia non si adombri se volentieri lo annoveriamo tra i principali scrittori della Vergine Santissima.

Ci si permettano due osservazioncelle. La prima riguarda lo stile e la lingua. Lo stile è in generale snello e piacevole e dà lucidità e perspicacità di esposizione: ma qualche volta ci pare che si diluisca troppo e si faccia sciatto e un po' pedestre: Così pure vorremmo che in una nuova edizione, che auguriamo prossima, il ch. Autore correggesse certe espressioni e certi modi di dire che non suonano bene nella lingua italiana. La seconda osservazione può avere una qualche importanza per l'esattezza delle citazioni.

A pag. 251 si attribuisce lo *Speculum B. V.* a S. Bernardo. Il libro è invece di Corrado di Sassonia, come risulta dall'edizione di Quaracchi (1904).

Ma diremo con Orazio: ubi plura nitent non ego paucis offendar maculis» (1) Raccomandiamo quindi con ogni elogio quest'opera come utilissima alla pietà dei devoti della Madonna, come degna di ogni persona colta, di cui può soddisfare tutte le giuste esigenze, come adatta soprattutto al Clero, a cui fornisce una messe sicura e copiosissima di predicazione mariana. Al ch. Autore porgiamo congratulazioni cordiali con l'augurio che ci dia presto, come ha promesso, la seconda parte del suo lavoro, cioè «*Maria nel culto*»

P. ANDREA ODDONE, S. J.

Professore nell'Università Cattolica del S. Cuore

(1) *Arte Poetica*, 350.